

prisoners. But the other instances of the use of this participle by the novelists are found under "ἄλίσκομαι 1 *essere catturato, essere fatto prigioniero*", where in addition to H I 4.3 (with quotation) many other similar examples are mentioned, e.g. H I 1.7. Under "αἶρω I 1 *sollevare*" we read "H VII 10.4, VIII 15.6 (τὰ στέφρα καὶ τοὺς ὄμους καὶ τὸν αὐχένα . . . αἶρων)": the quotation is from VII 10.4, and in VIII 15.6 we read ἄραντες ἤλαυνον, which should come under the following usage, "2 *salpare*". Under "αἰσθάνομαι 3 con gen." is mentioned also "H V 2.6 (γυναικός)", which should be quoted with its participial construction (γυναικὸς . . . μωρομένης) and placed under "4 con part.", where all occurrences where a participle is used are happily mixed together, regardless of whether you have the construction ἤσθάνετο . . . ἀποτυγχάνων or κύουσαν ἑαυτήν or Χαρικλείας ὀδυρομένης.

I have not sufficient knowledge of the Italian language to estimate the translations of the words. However, "*sedurre*" as the translation of "αἰθέω I 3 metaf." in connection with Achilles Tatius VIII 17.6, where a man is much taken by his future son-in-law's good principles and decorous manners, strikes me as odd.

*Maarit Kaimio*

*Il museo epigrafico. A cura di Angela Donati. Colloquio AIEGL – Borghesi 83 (Castrocaro Terme – Ferrara, 30 settembre – 2 ottobre 1983). Epigrafia e antichità, 7, Fratelli Lega Editori, Faenza 1984. 640 p. Lit. 85.000.*

Non esiterei a definire molto importante la pubblicazione di questo volume. La scienza epigrafica vanta una grande tradizione, nomi illustri e scuole serie. Ma d'altra parte si può dire che per molti aspetti gli studi epigrafici siano ancora agli inizi. Lo si vede anche dal grande sviluppo che essi stanno avendo di recente. Particolarmente insoddisfacente può dirsi la situazione in quel settore cui il presente volume è dedicato. Infatti non era stata mai affrontata prima d'ora la problematica dei musei epigrafici nel suo complesso. Dobbiamo essere veramente grati all'amico Susini per questa iniziativa che spero possa avere un seguito nel futuro.

Il volume si divide in due parti (se si escludono le premesse di rito, che fortunatamente sono brevi e così non aumentano sostanzialmente il prezzo dell'opera), in cui vengono trattati problemi generali di storia, di metodo e di organizzazione del museo epigrafico, e dei singoli musei epigrafici quanto alle loro origini, situazioni, e ai loro progetti. Il primo settore viene aperto dall'interessante relazione di I. Calabi Limentani sulle descrizioni dei musei lapidari nel '700 italiano, in cui vengono dati esempi significativi sul trattamento delle iscrizioni nelle edizioni del Settecento. Il valore di questo contributo viene aumentato dalla buona illustrazione. Segue un lungo saggio di G. Gualandi, 'Il testo epigrafico come didascalia delle opere d'arte greca nei complessi monumentali e nelle raccolte collezionistiche di antichità'. Per quanto non sia privo di spunti interessanti, mi sembra troppo lungo e non molto aderente alla tematica del volume. Lo stesso vale per il contributo successivo, quello di G. Sanders, 'Texte et monument: l'arbitrage du musée épigraphi-

que', scritto per di più in uno stile a volte oscuro e ripetitivo. Del tutto pertinente, invece, e di altro livello il contributo che segue di S. Panciera, 'Epigrafia e organizzazione museale', così ricco di considerazioni chiare, ben nutrite e interessanti. Seguono brevi, ma importanti considerazioni di V. Cicala ('Per la formazione di un concetto aggiornato di museo epigrafico') e G. Susini ('Epigrafi senza museo'). Nella parte finale del primo settore P. Martellotti parla da architetto, S. Priuli e Cr. Mandich e M. Bianchini si occupano delle prospettive d'impiego della videoregistrazione e degli audiovisivi nei musei epigrafici, e I. Di Stefano Manzella dell'importante argomento dell'epigrafia e il computer.

Il secondo settore comprende resoconti su un gran numero di collezioni epigrafiche all'estero e in Italia, isole comprese. Ricaviamo informazioni molto interessanti da M. Leglay, N. Duval e M. Royo sulla Francia, da B. Galsterer sulla Germania, da E. Marin sulla Dalmazia e da S. Soproni sull'Ungheria. Come si vede, l'elenco è tutt'altro che completo. Colpisce la mancanza di notizie sulle raccolte britanniche, spagnole, africane, e non c'è alcuna parola sui fondamentali lapidari greci. Ma tutto ciò dipende, credo, dalla scarsità di persone adatte e dalla limitatezza dei mezzi finanziari a disposizione degli organizzatori del colloquio; inoltre è prevista la continuazione degli incontri sullo stesso argomento. I contributi italiani sono per lo più concentrati nell'Italia centro-settentrionale. Questo fatto rispecchierà la migliore situazione degli studi in questa parte della penisola rispetto al Mezzogiorno che, a parte una breve esposizione su Canosa, è quasi del tutto assente. Ma è auspicabile che in una futura occasione anche i musei meridionali possano essere considerati con quell'attenzione che meritano. Pensiamo solo alle immense raccolte del Museo Archeologico Nazionale di Napoli o, ancora, alle grandi collezioni del Museo Campano o di quello di Reggio Calabria. I contributi qui pubblicati contengono una massa di materiali interessanti per meglio comprendere gli sviluppi degli interessi e degli studi epigrafici nei rispettivi paesi, e offrono anche nuove dimensioni per una migliore valutazione della cultura italiana nei vari secoli dell'Evo Moderno. Si comincia dalla Liguria e dalle altre regioni transpadane, per continuare con lapidari cispadani, marchigiani, umbri. Con particolare interesse ho letto i contributi che trattano le immense raccolte epigrafiche di Roma e dello Stato Vaticano. Concludono il volume gli interessanti, ma molto inquietanti, resoconti sulla situazione – veramente caotica – dei lapidari sardi e siculi; con particolare interesse ho letto le considerazioni di L. Bivona sui materiali epigrafici della Sicilia, e la sua sfiducia sulle possibilità che materiali di questo genere riescano a catturare l'attenzione delle persone colte non specialiste.

Come si vede, il volume è ricchissimo di contenuti interessanti, e ci mostra chiaramente quanto lavoro resti da fare sia nel settore teorico che in quello pratico. Già la caotica situazione di molte raccolte epigrafiche e l'atteggiamento indifferente spesso mostrato dai funzionari archeologici davanti al materiale epigrafico (ma ci sono segni di un miglioramento) pongono non pochi problemi agli studiosi ed ai cultori dell'epigrafia. Perciò è da salutare con grande soddisfazione la pubblicazione di questo volume che finalmente ha aperto la discussione che l'argomento merita. Altrettanto importante sarà incrementare una stretta collaborazione tra studiosi di antichità e funzionari dei musei, anche per dissolvere concezioni sbagliate e incomprensioni reciproche. Una sola cosa avrei da criti-

care: forse il sentimento di forte ottimismo che ho voluto riconoscere come filo conduttore del volume, potrebbe essere un po' ridimensionato: non dobbiamo nutrire troppe speranze ed illusioni sull'interesse per nostri cimeli da parte della gente comune, né sull'erezione, in breve tempo, di tutti quei lapidari epigrafici che nel volume si indicano di prossima realizzazione.

*Heikki Solin*

*Inscriptiones Italiae*. Vol.X, regio X, fasc. V: Brixia. Pars I. Curavit *Albinus Garzetti*. Istituto poligrafico dello Stato, Roma 1984. LXI, 204 p. Lit. 120.000.

Pergratus erit rei epigraphicae studiosis hic novus Inscriptionum Italiae fasciculus ut propter magnum inscriptionum Brixianorum – eorumque non paucorum maioris momenti – numerum ita propter eius cui hunc fasciculum debemus Albinus Garzetti diligentiam. Totus hic Brixianus fasciculus in tres partes divisus est, quarum prima nunc edita est, secunda et tertia mox, ut spero, edentur. Haec prima pars praeter praefationem et auctorum indicem inscriptiones in ipso oppido et in suburbio ad III lapidem repertas continet, ita tamen, ut tituli sepulchrales et "varii argumenti" in posteriores operis partes relegati sint.

In opere egregio et omnino laudabili non ita facile invenies quod reprehendi possit. Haec pauca enotare mihi licebit. N. 53: fortasse legendum *C. Ingenus* (non *Cingenus*); *Ingenus* nomen notum ex titulis Mediolanensibus CIL V 5866. AE 1974, 346. – N. 55: in lapide probabiliter etiam praenomen viri fuit. – N.108: [–] *orinae (Gai) f(iliae) Aure/ [–]s vir clarissimus / (. .)* Garzetti; valde miror eum non habuisse rationem tituli n.118, ubi *Domitia Victorina c(larissima) f(emina)* quaedam eiusque maritus *Aurelianus vir clarissimus* nominantur. Mihi certe de iisdem hominibus videtur agi. – N.196: fortasse potius *C. Calventius Calvent (iae) l. Herma*.

*Olli Salomies*

*Supplementa Italica*. Nuova serie 2. Unione Accademica Nazionale. Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1983. 214 p. Lit. 80.000.

This is the second volume in the new series of additions to CIL. In the first volume, 1981, Margareta Guarducci and Silvio Panciera, responsible for the publication of the supplements, explained the editorial principles, whilst Panciera described the new, very detailed system of the *signi diacritici*. In the new volume, these principles and signs are consistently observed. The presentation of the new material is always preceded by corrections and additions to CIL VI and other earlier publications.

Volume 2 covers four places from three different regions of Italy. Velitrae, modern